CAMERA DEI DEPUTATI - XV LEGISLATURA
Resoconto delle Commissioni riunite
I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni) e II (Giustizia)

Martedì 10 luglio 2007

Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione.

C. 2629, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 19 giugno 2007.

Maria Fortuna INCOSTANTE (Ulivo), relatore della I Commissione, ricorda che nel corso del dibattito è emersa l'esigenza di riformare il procedimento disciplinare, che attualmente prevede soltanto la possibilità per le pubbliche amministrazioni di sospendere per pochi giorni oppure direttamente di licenziare il dipendente responsabile sotto il profilo disciplinare, senza ipotesi intermedie. Tale disciplina, non prevedendo una adeguata gradazione delle sanzioni disciplinari applicabili, è di fatto iniqua ed inefficace. Esorta pertanto il rappresentante del Governo a valutare, anche nell'ambito delle sedi di concertazione, eventuali iniziative legislative per la riforma del procedimento disciplinare. Per altro verso fa presente che è emersa l'opportunità di rendere il procedimento disciplinare autonomo da quello penale nel senso di consentire alle pubbliche amministrazioni di procedere disciplinarmente nei confronti dei dipendenti anche a prescindere dall'eventuale procedimento penale.

Pierluigi MANTINI (Ulivo), *relatore per la II Commissione*, ribadisce l'esigenza di rimuovere il concetto di pregiudiziale penale, per affermare il principio dell'autonomia del giudizio disciplinare da quello penale, in modo tale da non costringere la pubblica amministrazione ad attendere una sentenza passata in giudicato prima di poter decidere su fatti comunque noti e rilevanti sotto il profilo disciplinare. Su tale punto sembra essere emersa una certa convergenza di opinioni già nella precedente seduta. Altra questione da approfondire è quella della previsione di un limite minimo di pena che la legislazione vigente prevede all'articolo 32-*quinquies* del codice penale ai fini dell'applicazione della pena accessoria deroghe al predetto principio per determinate fattispecie di illecito penale, rispetto alle quali occorre prevedere una forma di automatismo nell'applicazione della pena accessoria relativa all'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego a seguito della condanna per determinati reati contro la pubblica amministrazione. Ritiene che la gravità connessa alla mera condanna per un reato contro la pubblica amministrazione sia tale da giustificare comunque e, quindi, indipendentemente dall'entità della pena, l'estinzione del rapporto di impiego pubblico.

Manlio CONTENUTO (AN) sollecita il Governo a rispondere sulla propria richiesta di informazioni sottolineando la necessità di conoscere, prima di legiferare, come sino ad oggi abbia concretamente operato il principio della pregiudiziale penale. In particolare, ritiene importante conoscere se e quanti dipendenti condannati penalmente siano ancora in servizio, senza aver subito alcuna conseguenza sul piano disciplinare, e quali siano le ragioni di tale fenomeno.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, ricorda che la Corte dei conti, nella sua relazione del 2006 sulla gestione dei procedimenti disciplinari da parte delle amministrazioni dello Stato, ha dato in qualche modo ragione al deputato Contente, rilevando in sostanza l'insufficienza delle norme esistenti.

Pierluigi MANTINI (Ulivo), *relatore per la II Commissione*, concorda sostanzialmente con le osservazioni dell'onorevole Contento, evidenziando peraltro che le disposizioni di cui all'articolo 3 del provvedimento in esame potrebbero in parte fornire una soluzione alla questione da questi sollevata.

Manlio CONTENTO (AN), nel replicare all'onorevole Mantini, rileva che la disciplina di cui all'articolo 3 potrebbe eventualmente fornire una soluzione per evitare che certi fenomeni patologici si ripetano in futuro. Tuttavia ribadisce l'importanza di conoscere come in passato il principio della pregiudiziale penale abbia avuto concretamente applicazione e se, ed in quale misura, le modalità di applicazione abbiano dato luogo a fenomeni patologici.

Enrico BUEMI (RosanelPugno) sottolinea come i fatti recenti impongano di responsabilizzare maggiormente i dirigenti pubblici che hanno il potere di attivare il procedimento disciplinare.

Il sottosegretario Beatrice MAGNOLFI, premesso che il Governo sta raccogliendo i dati richiesti, rinvia alla relazione presentata dalla Corte dei conti nell'aprile del 2006. Per quanto riguarda l'ipotesi di rendere il procedimento disciplinare autonomo da quello penale, si dichiara d'accordo, ricordando che attualmente, quando inizia il procedimento penale, deve essere sospeso quello disciplinare fino alla conclusione del primo, che però può arrivare anche dopo molti anni, il che sostanzialmente svuota di senso il procedimento disciplinare. Non concorda invece sull'ipotesi di prevedere l'obbligatorietà del procedimento disciplinare, osservando che possono esservi ragioni oggettive di impedimento, quali ad esempio l'esistenza di un segreto istruttorio. Nel riservarsi comunque di valutare la possibilità che il Governo presenti emendamenti nel senso prospettato dai deputati intervenuti, ricorda che il disegno di legge in esame intende porre rimedio ad alcuni problemi segnalati nella citata relazione della Corte dei conti, che ha individuato nei tempi di conclusione del procedimento penale e di comunicazione della relativa sentenza alcune delle ragioni del fallimento del procedimento disciplinare.

Il sottosegretario Luigi LI GOTTI esprime forti perplessità sull'opportunità di eliminare la pregiudiziale penale che ha, tra l'altro, lo scopo di consentire il pieno esercizio del diritto di difesa nell'ambito del procedimento penale. Ritiene, inoltre, inopportuno equiparare il patteggiamento predibattimentale a quello che si svolge all'esito del dibattimento.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, ricorda che l'attuale disciplina del procedimento disciplinare risente anche dell'impostazione del processo penale secondo il modello accusatorio. Con il superamento di tale modello, occorre in effetti rivedere la disciplina sul procedimento disciplinare in quanto il processo penale non ha più quella libertà di acquisizione della prova proprio del modello accusatorio. Sottolinea inoltre che le finalità del procedimento penale sono differenti da quelle del procedimento disciplinare, tanto che si può essere condannati nell'uno ma non nell'altro.

Edmondo CIRIELLI (AN) concorda con le osservazioni del sottosegretario Li Gotti. Ritiene, inoltre, che il procedimento disciplinare presso la pubblica amministrazione debba essere riformato, ma senza inasprimenti del sistema penale e procedurale nei confronti dei pubblici dipendenti e, comunque, a prescindere dalle questioni connesse alla pregiudizialità del giudizio penale.

Luciano VIOLANTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.